

Repair Café

Rusko: il caso bolognese

Martina Battaglia, Benedetta Di Bernardo, Lea Brandt, Francesca Dodaro,
Sofia Gatti, Giorgia Spedicati, Elena Zamprogno, Elena Zeziola

Giugno 2024

Il Report è il risultato del workshop di ricerca realizzato nell'ambito dell'insegnamento "Consumi, sostenibilità e innovazione sociale" del corso di laurea magistrale in Sociologia e Servizio Sociale, responsabile prof.ssa Roberta Bartoletti, Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia, Università di Bologna, a.a. 2023-2024. Le autrici del report sono le studentesse frequentanti dell'insegnamento universitario. Studentesse e docente ringraziano vivamente i riparatori del Repair Cafè di Bologna, nonché cittadine e cittadini e personale della casa di quartiere 2 agosto che ci hanno accolto e hanno reso possibile questo lavoro.

Indice

Introduzione.....	3
1. Riparazione e Repair Café.....	4
2. La ricerca sul Repair Café di Bologna: obiettivi e metodo.....	6
2.1 Domanda di ricerca.....	6
2.2 Obiettivi di ricerca	6
2.3 Metodologia	7
3. Risultati della ricerca sul Repair Café di Bologna.....	7
3.1 La struttura dell'evento	7
3.2 Organizzatori e volontari	11
3.3 Cittadine e cittadini	14
3.4 L'esperienza del riparare al Repair Café di Bologna: auto osservazione delle ricercatrici..	17
4. Discussione.....	19
4.1 Il modello di Rusko	19
4.2 Repair Café bolognese e Repair Café parigini a confronto.....	20
4.3 Rusko tra criticità e potenzialità.....	22
4.4 Il contributo di Rusko alla cultura della riparazione e allo sviluppo del consumo sostenibile	24
4.4 Ulteriori quesiti per la ricerca sui Repair Café	25
Bibliografia.....	26

Introduzione

Viviamo in un'epoca in cui il consumismo sfrenato e la produzione su larga scala hanno plasmato il nostro modo di vivere quotidiano, propagando l'idea dell'"usa e getta" in ogni aspetto della società. Tuttavia, di fronte a questa cultura dominante, emergono movimenti controcorrente che si preoccupano dell'importante impatto di questo stile di vita sull'ambiente. Uno di questi movimenti è rappresentato dai *Repair Cafés*.

In un mondo in cui la sostituzione di un oggetto difettoso è spesso più conveniente che tentare di ripararlo, i *Repair Cafés* rappresentano una risposta contro-culturale. L'idea è di creare spazi comunitari che offrano un ambiente accogliente e collaborativo dove le persone possono portare oggetti danneggiati e imparare a ripararli insieme ad esperti volontari.

Nato nei Paesi Bassi nel 2007, il concetto di *Repair Café* si è diffuso rapidamente in tutto il mondo, guadagnando popolarità in comunità grandi e piccole. Questi luoghi non sono solo destinati a riparare e riutilizzare gli oggetti, ma anche a promuovere la consapevolezza ambientale e a ridurre l'impatto dei rifiuti sulla Terra, si configurano come luoghi di consumo sostenibile (Madon 2022). Nel nostro report, esamineremo il fenomeno dei *Repair Cafés*. Inizieremo con una panoramica generale del movimento e poi approfondiremo lo studio di un caso specifico: il *Repair Café* "Rusko" di Bologna, l'unica esperienza presente nel territorio della città metropolitana.

Attraverso osservazioni partecipanti condotte durante due eventi di riparazione, interviste con fondatori e volontari e conversazioni informali con partecipanti e volontari, cercheremo di comprendere come il format dei *Repair Cafés* è stato declinato nella città di Bologna e in che modo contribuisce a promuovere una cultura della riparazione e del consumo sostenibile.

La nostra discussione si svilupperà in un confronto critico, considerando il modello originale dei *Repair Cafés* e la loro declinazione nella città di Parigi, analizzata da Julie Madon nel suo articolo "*Free repair against the consumer society: How repair cafés socialize people to a new relationship to objects*" (2022).

1. Riparazione e *Repair Café*

Il concetto di *Repair Café* nasce nel 2007 ad Amsterdam, grazie all'idea della giornalista olandese Martine Postma, impegnata da diversi anni nella promozione della sostenibilità locale.

Il 18 ottobre 2009 apre il primo *Repair Café* presso il *Fijnhout Theater*, ad Amsterdam-Ovest. Questa prima organizzazione ebbe un grande successo negli anni, consentendo ad altri *Repair Café* di aprire non solo in Olanda ma anche in altri paesi. Questa tipologia di organizzazione nasce con lo scopo di avvicinare la popolazione al mondo delle riparazioni e del fai da te, ponendosi in contrapposizione a una visione consumistica. Fa quindi parte del movimento di base che mira a ridurre sprechi, sovraconsumo e obsolescenza programmata.

Vengono fornite delle sedi entro cui potersi riunire e lavorare alla riparazione di oggetti della vita quotidiana, come apparecchiature elettroniche, dispositivi meccanici, computer, biciclette e abbigliamento. Tale servizio viene fornito ai cittadini in forma gratuita grazie al lavoro di alcuni volontari, i quali non solo gestiscono le riparazioni ma insegnano anche ai proprietari dell'oggetto il suo funzionamento e come aggiustarlo.

Sempre Martine Postma nel 2011 fonda la *Repair Café Foundation*, ora nota come *Repair Café International*, che offre supporto professionale ai volontari in patria e all'estero che desiderano avviare essi stessi un *Repair Café*.

Tali organizzazioni sono aumentate esponenzialmente nell'arco degli anni: nel 2016 erano 900 i *Repair Café* presenti in tutto il mondo mentre, ad oggi, si stima un incremento a 2100. Secondo una mappa redatta dalla fondazione, si troverebbero in larga parte nei paesi nord-occidentali: quasi 1.900 in Europa e 150 in Nord America. Le cifre sono minori negli altri continenti: 50 in Oceania, 10 in Asia, 5 in Sud America e 5 in Africa (Madon, 2022).

In Francia, ci sono circa 300 *Repair Café*, di cui 50 nella regione parigina e gli altri distribuiti uniformemente nel paese.

Un'idea nata a livello locale ha portato all'espansione di un movimento di livello mondiale, nonché alla costituzione dell'*Open Repair Alliance*, vale a dire un gruppo internazionale di organizzazioni impegnate a lavorare per un mondo in cui i prodotti elettrici ed elettronici siano più duraturi e più facili da riparare.

Nel 2019 inoltre viene lanciata la campagna "*Right to Repair*", cresciuta rapidamente fino a raggiungere oltre 40 organizzazioni attive intorno alla causa della riparazione da più di 16 paesi europei. Gli scopi della campagna sono quelli di rendere la riparazione abbordabile, accessibile e

convenzionale, in linea con gli obiettivi dell'*European Green Deal* e il *Circular Economy Action Plan*. In pratica nasce per stabilire il diritto alla riparazione, il quale verrà adottato tramite direttiva dal parlamento europeo nell'aprile del 2024¹.

Sinteticamente, la direttiva prevede per produttori e fornitori di beni di consumo l'obbligo di fornire informazioni dettagliate e chiare su come riparare i prodotti in caso di guasti. Queste indicazioni devono includere l'elenco dei pezzi di ricambio necessari e che tali componenti siano resi disponibili. Tutto questo a un "costo ragionevole", dichiarato al momento della consegna del dispositivo.

Tra le iniziative simili al *Repair Café* troviamo:

- *The Restart Project*: un'organizzazione nata nel Regno Unito che incoraggia e aiuta le persone a riparare i loro elettrodomestici guasti durante eventi comunitari, i *Restart Party*, riducendo i rifiuti e promuovendo comportamenti più sostenibili;
- *iFixit*: è una delle comunità di riparazione online più grandi al mondo che fornisce guide gratuite per la riparazione di elettronica e altri oggetti, tramite il suo sito web;
- *Patagonia's Worn Wear*: un programma avviato dall'azienda di abbigliamento outdoor Patagonia, che incoraggia i consumatori a riparare, condividere e riciclare i propri indumenti. Fornisce video guida che mostrano come riparare i capi di abbigliamento, dei kit appositi di cucito e infine servizi di riparazione per i suoi prodotti;
- *Fairphone*: un'azienda che produce smartphone progettati per essere facilmente riparabili e aggiornabili, con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale e migliorare le condizioni di lavoro nell'industria mineraria e manifatturiera.

In Italia iniziative di questo tipo sono ancora poco diffuse ma stanno pian piano crescendo, principalmente nelle regioni del centro-nord.

Il primo *Repair Café* italiano apre a Roma nel 2015 con il nome "Aggiustatutto", altri esempi apriranno in seguito a Perugia, Venezia, Bologna, Reggio Emilia e Milano.

Quest'ultima ospita il *Repair Café* "Lab Barona" che si concentra sulla coesione sociale e offre un servizio anche a coloro che non possono recarsi fisicamente presso il laboratorio.

¹"Norme comuni che promuovono la riparazione dei beni": risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 23 aprile 2024 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme comuni che promuovono la riparazione dei beni e che modifica il regolamento (UE) 2017/2394 e le direttive (UE) 2019/771 e (UE) 2020/1828.

La nostra ricerca si concentrerà principalmente sull'esperienza di *Repair Café* presso l'associazione "Rusko" della città di Bologna, che andremo ad approfondire nei prossimi capitoli.

2. La ricerca sul *Repair Café* di Bologna: obiettivi e metodo

2.1 Domanda di ricerca

L'aspetto portante, nonché il tema di indagine sul quale abbiamo costruito il nostro progetto di ricerca, è riferito all'organizzazione dell'evento del *Repair Café* di Bologna, conosciuto come Rusko. La nostra attenzione si è dunque focalizzata su tutti quegli aspetti che concorrono ad attribuire all'evento una specifica forma e le relative caratteristiche che lo contraddistinguono. La domanda di ricerca si presenta, quindi, come la seguente: "Come si declina il format del *Repair Café* a Bologna?"

2.2 Obiettivi di ricerca

I macro-obiettivi di ricerca

Per rispondere, abbiamo concentrato la nostra attenzione sui seguenti macro-obiettivi di ricerca:

- cogliere gli aspetti strutturali dell'evento;
- individuare i soggetti che ne prendono parte, nei diversi ruoli, e quali sono le relazioni che intercorrono tra loro;
- comprendere la dimensione spaziale nella quale si svolge l'evento e come essa influisce sulla declinazione dello stesso;
- comprendere i rapporti e le collaborazioni con soggetti esterni.

I micro-obiettivi di ricerca

Entrando più nello specifico di ognuno dei macro-obiettivi, gli aspetti - nonché i micro-obiettivi - su cui ci siamo focalizzate riguardavano:

- le caratteristiche specifiche dell'evento, come la sua cadenza e durata, il modo di presentarsi, sia a chi ne è estraneo che ai frequentatori, le attività previste dall'evento;
- le persone che ruotano con più o meno costanza attorno all'evento e lo rendono possibile in qualità di organizzatori, riparatori o partecipanti, le loro caratteristiche e i modi personali di intendere l'evento;

- le specificità spaziali e quindi le caratteristiche della sede che ospita il Repair Café, la dimensione degli spazi, la disposizione degli arredi e degli oggetti utili all'evento e la sua funzionalità;
- i legami e le collaborazioni con realtà esterne all'iniziativa e più o meno vicine ai principi motori dell'evento.

2.3 Metodologia

Per raccogliere le informazioni sopra elencate le tecniche utilizzate sono state:

- l'osservazione partecipante, durante gli eventi di riparazione svoltisi il 29 febbraio e il 2 maggio 2024 negli spazi della Casa di Quartiere 2 agosto 1980 a Bologna. La pratica di osservazione era individuale o collettiva a seconda della disamina che si svolgeva e delle specificità della situazione osservata: alcune, come il momento di riparazione del proprio oggetto, invitavano a un'osservazione individuale, mentre altre, nelle quali si prestava uno sguardo più ampio, con l'intenzione di comprendere più aspetti, lasciavano spazio ad azioni di scambio tra noi osservatrici;
- l'intervista semi-strutturata ai riparatori, avvenuta il 3 aprile 2024, tra la prima e la seconda osservazione degli eventi di *Repair Cafè*, nell'aula universitaria, a Palazzo Hercolani; erano presenti quattro persone: Marco, Marcello, Alex e Dalia, la figlia di Marcello, che ha regalato una prospettiva inedita rispetto a quelle già raccolte durante gli eventi di Rusko. L'intervista contemplava una distribuzione a cerchio intorno ai tavoli dell'aula, a cui avevamo appositamente dato tale disposizione ed è stata condotta da coloro che di noi, in successione libera nel prendere parola, volesse sottoporre loro le 16 domande della traccia di intervista che erano state preparate precedentemente insieme alla docente. Ognuna di noi era munita di computer portatile, fogli o blocchetti sui quali annotare le note di campo, al fine di integrare le informazioni raccolte tramite l'osservazione partecipante e rendere più completo il nostro progetto ricerca.

3. Risultati della ricerca sul *Repair Cafè* di Bologna

3.1 La struttura dell'evento

Il *Repair Cafè* "Rusko", nato nel maggio 2017, è ospite fisso dal 2019 nella Casa di Quartiere 2 agosto 1980, situata in via Filippo Turati 98 a Bologna, nella quale l'evento si svolge a cadenza

mensile, l'ultimo giovedì di ogni mese. Nei due anni precedenti l'associazione ha organizzato eventi itineranti e, a volte, sono stati ospitati da altre realtà locali.

La stabilità di una sede fissa ha aiutato l'organizzazione logistica dell'evento in sé e ha dato l'opportunità di creare familiarità con il quartiere nonché accrescere la visibilità dell'evento:

“La casa di Quartiere 2 agosto (...) ci ha permesso di avere più riscontro perché le persone sono abituate a vederci lì una volta al mese quindi ci venivano a trovare in un posto che già conoscevano.”

(Marco, co-fondatore e organizzatore RC Bologna).

Durante lo svolgersi dell'evento, infatti, si possono trovare in contemporanea altri frequentatori della Casa di Quartiere che passano lì il loro tempo, ad esempio, a giocare a carte, oppure c'è chi frequenta lezioni di cucito e lavori a maglia. Nonostante un'affluenza eterogenea tra le attività proposte dal circolo e le persone che lo frequentano, esiste una netta separazione tra chi si reca alla Casa di Quartiere per altre iniziative e chi partecipa al *Repair Café*.

L'unica contaminazione rilevata è il coinvolgimento del bar che si trova all'interno dello stabile, con cui l'associazione Rusko collabora per organizzare l'aperitivo durante lo svolgersi del *Repair Café*. Questa formula offre l'occasione di costruire uno spazio di socialità tra una riparazione e l'altra:

“C'è una delle nostre volontarie che è legata al Centro 2 agosto che ha una serie di amici che, quando c'è l'evento vengono sempre a fare l'aperitivo, diventa anche solo un modo per incontrarsi.”

(Marcello, volontario riparatore RC Bologna).

"L'aperitivo che ripara", così descritto anche sui vari post dei canali social che l'associazione Rusko utilizza per sponsorizzare la propria attività, è pensato come parte integrante dell'iniziativa.

“Porta con te qualcosa da riparare insieme, una storia da raccontare, lo stomaco vuoto da riempire con le crescentine del mitico Rocca.”

(Post Facebook dell'8 febbraio 2024, pagina pubblica dell'Associazione Rusko,

<https://www.facebook.com/Rusko.RepairCafeBologna>).

Il format del *Repair Café* a Bologna è informale. Non ci sono pratiche o discorsi per formalizzare l'apertura o la fine dell'evento, che spesso si protrae anche oltre l'orario indicato.

La struttura e la disposizione degli spazi all'interno dell'evento giocano un ruolo cruciale nell'esperienza complessiva dei partecipanti. L'osservazione di questi due elementi evidenzia l'importanza del contesto fisico e sociale nel facilitare le pratiche di socializzazione e l'organizzazione delle riparazioni. Infatti, risulta difficile, sia all'esterno dello stabile sia all'interno della stanza adibita al *Repair Café*, orientarsi e ottenere indicazioni grafiche e visive.

Inoltre, soprattutto tra i cittadini che si affacciano per la prima volta all'evento, si coglie che la mancanza di una figura a cui rivolgersi per prenotare il proprio turno e le potenzialmente lunghe attese tra le riparazioni nelle quali non viene indicato dove sostare, rende complicata la partecipazione all'evento.

In effetti, non esiste un ticket formale per gestire l'ordine delle riparazioni e spesso sono gli stessi volontari o cittadini che si autogestiscono. Nelle osservazioni degli eventi di riparazione di febbraio e maggio, il tempo di attesa dei cittadini spesso si è accompagnato dalla compilazione di una scheda tecnica sulla riparazione. Si tratta, in particolare, di un modulo di responsabilità sull'attività di autoriparazione che redigono i cittadini stessi, che include anche una sezione nella quale i volontari, alla fine di ogni riparazione, riportano le caratteristiche dell'oggetto e se questo è stato riparato o meno, con relativa motivazione.

Questo modulo era stato pensato anche per fornire una statistica sull'attività dell'associazione e sull'impatto ambientale degli oggetti riparati, anche se per mancanza di tempo questa funzione è stata abbandonata.

“(…) Noi all'inizio avevamo incominciato a fare una statistica su quello che ripariamo. Uno dei siti delle associazioni con cui abbiamo fatto rete aveva anche messo su uno strumento che ti diceva “riparando questo oggetto hai evitato di immettere tot kg di CO2 per crearlo nuovo”. Ci avevano invitato a compilare questi forum online ma noi non siamo mai riusciti perché alla fine non abbiamo tempo”

(Marco, volontario riparatore e co-fondatore RC Bologna).

A volte, ci spiega un volontario, accade che alcune persone per mancanza di tempo si prenotino in anticipo per essere ricevuti ad orari concordati in precedenza. Inoltre, si è notato che i cittadini dopo avere riparato o meno l'oggetto e aver compilato la scheda di responsabilità tendenzialmente non si fermano per continuare a passare la serata insieme, magari partecipando ad altre riparazioni. Gli organizzatori e volontari sono consapevoli di questi limiti, ma per mancanza di organico non riescono a gestire questo aspetto:

“(…)Se ci fossero una o due persone che invece fanno accoglienza e rete sociale con chi arriva e sta aspettando di avere un riparatore libero, sarebbe meglio. Ci sono delle persone che aspettano e a volte siamo noi a coinvolgerli nelle riparazioni degli altri.”

(Marcello, volontario riparatore RC Bologna).

“Noi avevamo pensato di riempire questo spazio di attesa in molti modi (…) anche con lo *smonting*²”

(Marco, volontario riparatore RC Bologna).

Tuttavia, durante la seconda osservazione e a differenza della prima, si è registrata la presenza di una volontaria che assegnava i cittadini ai riparatori quando questi si liberavano e si assicurava l'avvenuta compilazione delle schede sulla riparazione degli oggetti, cercando di stabilire un ordine tra i cittadini.

L'organizzazione spaziale dell'evento, anche se non viene esplicitata, una volta sul campo è stata possibile desumerla attraverso delle pratiche ricorrenti.

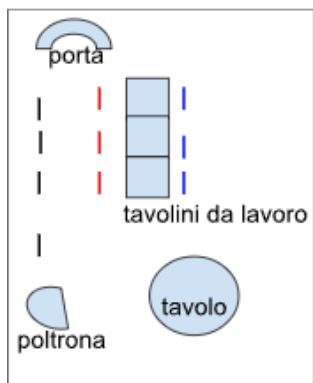


Figura 1: Distribuzione spaziale dell'evento.

La ricostruzione riportata è stata dedotta dall'osservazione durante lo svolgersi delle riparazioni. Appena entrati nella stanza adibita all'evento si nota un lungo tavolo sopra al quale sono riposti gli strumenti e le cassette degli attrezzi dei volontari. Le sedie che sono state indicate con il colore blu sono state occupate dai volontari impegnati nelle riparazioni, mentre le sedie rosse sono state riservate ai cittadini che assistevano alla riparazione del proprio oggetto. Infine, le sedie indicate con il colore nero sono state destinate ai cittadini in attesa del proprio turno o da chi era lì solo per

² Smonting è un neologismo che indica un'attività basata sullo smontare gli oggetti per capire il loro funzionamento in maniera giocosa e collaborativa (www.smonting.it).

assistere. Queste ultime postazioni, infatti, vengono utilizzate anche da chi è venuto all'evento come accompagnatore di chi porta a riparare degli oggetti o per assistere all'evento.

Gli oggetti portati a riparare durante i due Repair Cafè osservati sono vari, ma tutti di medie e piccole dimensioni in modo da poter essere trasportati, anche se durante l'intervista si è rilevato che i riparatori hanno avuto a che fare anche con oggetti più grandi, come ad esempio biciclette. Si spazia da elettrodomestici, come frullatore, microonde, aspirapolveri; giocattoli; oggetti di arredamento per la casa come lampade; attrezzi da lavoro come trapano e macchine da cucire, oggetti da collezione, come vecchie radio, giradischi e orologi vintage. Tutti gli articoli esigevano competenze tecniche per essere riparati. L'elenco degli oggetti appena descritti sono solo alcuni esempi di articoli che sono stati riparati durante le osservazioni sul campo. Ad ogni modo, le caratteristiche di quest'ultimi evidenziano che solo un certo tipo di oggetti possono essere riparati (elettronici e meccanici) poiché dipende dalle conoscenze dei volontari stessi. Anche se, durante l'intervista con l'organizzatore dell'evento e i volontari, è emerso che non sono mancate in passato figure con competenze diverse, come quelle sartoriali ad esempio.

Ogni oggetto rappresenta una storia unica e un potenziale per essere riportato in vita. Questi non solo simboleggiano il desiderio di ridurre gli sprechi e promuovere la sostenibilità, ma anche la volontà di preservare la memoria e il valore degli oggetti che le persone hanno attribuito loro.

3.2 Organizzatori e volontari

Tra la prima e la seconda osservazione, a distanza di mesi, si è notata una evoluzione nella composizione dei volontari riparatori, espressione anche del desiderio e degli obiettivi che si era posto l'organizzatore, emersi durante l'intervista. Infatti, durante la prima osservazione partecipante i volontari sono tutti di genere maschile indicativamente over quaranta, mentre nella seconda osservazione si registra una quota giovanile e la presenza di figure di genere femminile. Mentre si scrive, tra chi gestisce e partecipa al *Repair Cafè* come volontario riparatore, risultano essere una decina di persone e le loro competenze tecniche sono legate alla loro vita professionale, ma anche a una passione che si coltiva da tutta la vita.

Quest'ultima, infatti, risulta essere come una delle motivazioni più frequenti che spinge i volontari a partecipare all'evento, giustificazione espressa durante conversazioni informali con gli stessi.

Gli obiettivi dell'iniziativa del *Repair Café* "Rusko" si estendono oltre la mera riparazione di oggetti, mirando a promuovere un cambio culturale verso un consumo degli oggetti più consapevole e responsabile.

Alla domanda "Su quale base definireste un evento riuscito?", gli organizzatori e i volontari intervistati condividono gli stessi temi: sostenibilità ambientale e sociale, implementare la rete di comunità, far acquisire maggior consapevolezza ai cittadini sulla longevità degli oggetti che si possiede e trasmettere il piacere della riparazione anche come momento ludico:

"(...) quando vengono molte persone perché vuol dire che quello che facciamo insieme interessa. (...) è vedere che c'è, da parte di chi viene, una partecipazione attiva sia in termini di "mi metto in gioco a fare una cosa che non so fare" sia vedere che chi non ha mai usato uno strumento si diverte nel farlo e si appassiona".

(Marco, volontario riparatore RC Bologna).

"(...) l'idea è quella di farlo di quartiere, proprio perché la persona che incontro al *Repair Café* la rinvio magari dal fornaio, oppure al *Repair Café* incontro il vicino che vedo sempre ma con cui non ho mai parlato. Nel nostro caso abbiamo una platea molto più ampia."

(Marcello, volontario riparatore RC Bologna).

"(...) per me è (...) soddisfazione nell'aver creato anche curiosità nella persona che viene con la disperazione "Oddio non funziona più!". È molto bello per una persona come me che è stata considerata inoccupabile, quindi indesiderabile. Alla fine, hai un rapporto vivo con le persone, ritorni ad acquistare tu dignità e dai dignità alle persone che chiedono aiuto."

(Alex, volontario riparatore RC Bologna).

Non vi sono momenti formali in cui vi è una trasmissione di strategia o di valori condivisi tra organizzatori e volontari sulla funzione educativa del *Repair Café*, in particolare in relazione ai nuovi volontari, limite di cui gli stessi intervistati sono consapevoli.

Nel contesto della formazione tecnica dei nuovi volontari, incluso l'attenzione alla sicurezza, il *Repair Café* Bologna adotta principalmente il metodo "imparare facendo".

"Vengono messi brutalmente alla prova."

(Alex, volontario riparatore RC Bologna).

"La sicurezza è fondamentale, noi cerchiamo di fare massima attenzione. Chi viene con l'intenzione di fare il volontario sicuramente ha delle esperienze nell'ambito della riparazione, le deve avere perché altrimenti non riesce a

insegnare a qualcuno. Cerchiamo di stare attenti soprattutto quando arrivi la prima volta. Dobbiamo istillare quelle regole che sono tipiche del mondo del lavoro (sia il volontariato che il lavoro hanno le stesse regole per quanto riguarda la sicurezza).”

(Marco, volontario riparatore RC Bologna).

“Un caso particolare è Andrea che è venuta 2 o 3 volte sta a guardare la situazione e l’ultima volta è venuta come volontaria con il suo ragazzo, si sono messi a fianco a me perché loro sono appassionati di riparazioni e volevano capire come funzionava. Io con la persona che è venuta abbiamo fatto una riparazione, loro hanno assistito e hanno partecipato dando delle idee e degli spunti. È andata via dicendo “Non ho mai imparato tanto come oggi”. L’ho vista molto entusiasta.”

(Marcello, volontario riparatore RC Bologna).

Durante la seconda osservazione, infatti, si è notato come i due nuovi volontari cui si riferisce Marcello, dopo avere partecipato solo come osservatori, ora hanno iniziato a prendere parte alle riparazioni in maniera autonoma.

Nonostante non ci sia un momento formale di trasmissione della funzione educativa insito nel format del *Repair Café*, comunque, è stato possibile osservare nella pratica dei pattern ricorrenti sulla condivisione del progetto educativo dell’evento, che si esplicitano in particolare nella relazione volontario-cittadino durante la riparazione. Ad esempio, in quasi tutte le riparazioni l’attività di *smonting* e rimontaggio è stata svolta in maniera partecipata tra il cittadino e il volontario riparatore, così come l’esplorazione dell’architettura dell’oggetto e l’individuazione del problema:

Lorenzo (volontario riparatore) accoglie nella sua postazione una nuova persona. Questa volta è una signora che ha portato uno sbattitore. Le dà un cacciavite e le spiega che il primo passo è togliere la copertura e vedere qual è il problema. La signora poi, sotto istruzione di Lorenzo, svita le viti del suo sbattitore in autonomia

(note di campo del 29/02/2024).

Infatti, il momento chiave dell’evento è rappresentato dalle attività di riparazione, che coinvolgono sia i volontari che i cittadini. Le riparazioni non sono semplici interventi tecnici, ma occasione per imparare, condividere e partecipare attivamente al processo di riparazione, anche attraverso l’esplorazione e lo smontaggio degli oggetti.

Per quanto riguarda la comunicazione esterna dell’associazione Rusko, i canali più utilizzati sono *Instagram* (con 913 follower) e *Facebook* (con 3.800 follower) sui quali vengono pubblicate le

foto degli eventi e sulle attività future. La scheda di responsabilità, a questo proposito, rappresenta un modo in cui l'associazione cerca di mantenere contatti con i partecipanti al *Repair Café* nel tempo. Infatti, vi è la possibilità di lasciare la propria e-mail ed essere immessi in una *mailing list* per essere aggiornati sui prossimi appuntamenti. Oltre a ciò, questa scheda compilata da ogni cittadino che partecipa a una riparazione, autorizza l'associazione a fare foto durante l'evento e pubblicarle sui social media.

L'associazione "Rusko" ha anche un sito web il quale, però, sembra svolgere un ruolo secondario nella promozione delle loro attività rispetto agli altri canali social.

Per quanto riguarda la comunicazione interna, si utilizza *Telegram* per coordinare la partecipazione dei volontari agli eventi. Anche se l'uso di quest'ultimo appare limitato alla rilevazione della presenza o meno dei volontari.

3.3 Cittadine e cittadini

I partecipanti del *Repair Café* a Bologna (di seguito chiamati cittadini) sono persone che variano, si tratta occasionalmente di persone conosciute dai volontari e più spesso di persone che si affacciano all'evento per la prima volta. Varia anche il numero dei cittadini presenti, che, durante le due osservazioni, risultano essere fino ad un massimo di 20, anche se è emerso durante l'intervista con i riparatori che la partecipazione dei cittadini è diminuita dopo la pandemia.

Grazie alle osservazioni partecipanti e momenti di conversazione informali, è stato possibile identificare alcune caratteristiche dei cittadini partecipanti al *Repair Café*: l'età è tendenzialmente di 40 anni (nella prima osservazione c'è anche un bambino di nove anni che è il figlio della barista), anche se nella seconda osservazione del 2 maggio i cittadini sono in media più giovani. La maggior parte dei cittadini sono donne. Alcuni di questi sono già venuti altre volte al *Repair Café* di Bologna, altri sono venuti per la prima volta e alcuni hanno già frequentato format simili.

Durante conversazioni informali tra i partecipanti si evince che i cittadini vengono a conoscenza dell'evento tramite passaparola di amici e parenti (ad esempio un ragazzo è venuto grazie del consiglio di un suo amico di *Fridays For Future*), grazie alla ricerca digitale sul sito web o ai canali social, o attraverso la conoscenza diretta dei frequentatori e dei volontari della Casa di Quartiere 2 agosto 1980, oppure di incontri casuali durante eventi al di fuori della attuale sede.

I cittadini nominano come motivazione della loro partecipazione la sostenibilità ambientale, il valore affettivo dell'oggetto, il costo economico dell'oggetto, il costo troppo alto dei negozi di assistenza alla riparazione, la collezione di oggetti, la riparazione gratuita, l'atmosfera del *Repair Café* nonché la motivazione di trovare un volontario specifico (ad esempio un cittadino è venuto al *Repair Café* per trovare un elettrotecnico di nome Lorenzo nella speranza che lui potesse riparargli la lampada).

Come menzionato, nella motivazione di alcuni cittadini è rilevante la sensibilità ambientale; si nota in particolare un ragazzo di 17 anni che è venuto per la prima volta, senza aver portato un oggetto, perché interessato alla economia circolare e alla sostenibilità. Il ragazzo oltre alla visita al *Repair Café*, ha militato per un periodo nei *Fridays For Future*, si muove in modo sostenibile con i mezzi o in bici e va alle manifestazioni contro il progetto della costruzione di un'autostrada. In più, il suo interesse per la sostenibilità influenza la sua ricerca dei corsi di laurea adatti a lui.

Un altro cittadino, redattore editoriale, di circa 40 anni, è venuto sia per l'atmosfera del *Repair Café*, sia per la sua sensibilità ecologica. Infatti, spiega che è attento alla longevità degli oggetti anche nella sua quotidianità, e promuove attività di *knowledge sharing*.

Alcuni dei cittadini, catturati dall'atmosfera dell'iniziativa, hanno espresso anche l'intenzione di partecipare all'evento come riparatori volontari. Tra questi, in particolare, la signora presente all'evento del 2 maggio che gestisce l'attesa dei cittadini è stata lei stessa una cittadina in passato. Alla seconda osservazione c'era, oltre a noi, un gruppo di ragazzi di una scuola superiore di Bologna a osservare l'evento e fare dei video durante le riparazioni per il percorso per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO).

Riguardo le pratiche dei cittadini durante l'evento si possono individuare tre fasi:

- a) prima della riparazione;
- b) durante la riparazione;
- c) dopo la riparazione.

Per quanto riguarda il momento precedente la riparazione la maggiore parte dei cittadini che aspettano il loro turno osservano e non fanno conversazione tra di loro. Tuttavia, sono aperti alla conversazione, stimolati dalle nostre domande. Infatti, ci sono state molte persone che per prime hanno iniziato a conversare con noi, spiegandoci i vari funzionamenti degli oggetti o la riparazione stessa. Per di più alcuni, per impiegare il tempo, hanno partecipato anche alla riparazione altrui. Nonostante ciò, si sviluppa a volte anche una certa impazienza durante l'attesa:

Il tempo passa e Andrea (cittadino) sembra diventare impaziente del suo turno. Si allontana dicendo: “ora vado a vedere qual è il problema di quel trapano, che già mi ha rubato troppo tempo”. Si siede a fianco alla signora, mette gli occhiali e inizia a parlare con i volontari.

(note di campo del 29/02/2024).

Per quanto concerne la riparazione stessa, è stato osservato un atteggiamento gentile dei riparatori nei confronti dei cittadini. Essi spiegano pazientemente ai cittadini come agire, aiutare e assistere (ad esempio usando il cacciavite o il saldatore; oppure, illuminare con la luce l'impostazione). Alcuni cittadini arrivano al *Repair Café* avendo già delle competenze nella riparazione, infatti, spesso durante l'osservazione abbiamo avuto difficoltà a distinguere i riparatori dai cittadini. Sono avvenute anche diverse situazioni in cui le persone non hanno compreso il concetto di *Repair Café*, ad esempio volendo lasciare il loro oggetto per farlo riparare gratuitamente e ritornare dopo per riprenderlo, racconta Marcello. In questi casi, i volontari hanno spiegato che questo non è il messaggio del *Repair Café*. Tuttavia, in un'atmosfera principalmente positiva, accadono momenti di breve insoddisfazione:

Vogliono aprire il lettore di videocassette da sotto, tolgono anche la parte inferiore, per scoprire poi che non riescono ad arrivare all'interno, perché sotto la copertina di plastica si trova un fondo di metallo, che non sembra possibile aprire. Questa scoperta lascia tutti i partecipanti di questa riparazione per un attimo frustrati.

(note di campo del 29/02/2024).

Si prende ora in considerazione la situazione successiva la riparazione. Si menziona in primo luogo la cassa di donazione volontaria. Osservando non vediamo tanti cittadini lasciare una donazione volontaria. Solo una volta c'è capitato di notare una signora molto contenta della riparazione del suo sbattitore elettrico, chiedere al volontario cosa potesse fare per ringraziarlo e lui le ha indicato la scatola al centro del tavolo e le ha chiesto di fare una piccola donazione. Successivamente, si nota come le persone dopo la riparazione tendenzialmente non rimangano sul posto ma tornano a casa. Secondo l'opinione di noi osservatrici i cittadini, dopo l'esperienza di riparazione, si portano a casa una maggiore consapevolezza degli oggetti che hanno portato e nuove competenze tecniche. Secondo i riparatori, i cittadini sono felici di condividere questi momenti di socialità e quindi anche per questo ritornano agli appuntamenti successivi, questo è stato evidenziato anche da un cittadino

che non è riuscito a riparare il suo frullatore, ma che sorridente ha comunque detto che è stato divertente e ha lasciato una parte delle viti che aveva con sé all'associazione.

3.4 L'esperienza del riparare al *Repair Café* di Bologna: auto osservazione delle ricercatrici

Durante la nostra partecipazione all'evento di riparazione, alcune di noi hanno scelto di vivere l'esperienza del Repair Café da una prospettiva diversa, quella per cui nasce questo progetto. Pertanto, metà di noi ha deciso di portare degli oggetti da riparare, per osservare e comprendere l'esperienza anche dal punto di vista dei cittadini che si avvalgono del Repair Café per riparare i propri beni. Una volta iniziata la fase di riparazione effettiva, abbiamo notato un approccio comune tra i riparatori. Innanzitutto, c'era un'attenta osservazione dell'oggetto danneggiato, seguita da una diagnosi del problema e una spiegazione dettagliata del funzionamento e della causa del guasto:

“Dopo aver compilato il foglio, i due uomini parlano del funzionamento del lettore di videocassette, che è lì aperto sul tavolo, come “pesca” e lascia andare la videocassetta, come tende il nastro e che funzione ha la testina.”

(note di campo del 29/02/2024).

Il fatto che ci venisse spiegato il funzionamento degli oggetti passo dopo passo è stato molto apprezzato, poiché ci ha permesso di capire meglio come sono fatti e di acquisire una maggiore consapevolezza riguardo alla loro manutenzione. Successivamente, ci è stato mostrato come procedere con la riparazione, ci sono stati forniti gli strumenti necessari per cominciarla. È stato evidente fin da subito quanto i volontari fossero pazienti e disponibili a rispondere a tutte le nostre domande. Questo atteggiamento accogliente e inclusivo ha contribuito a creare un'atmosfera positiva e collaborativa.

Tuttavia, nonostante l'impegno e la buona volontà dei partecipanti, alcune riparazioni non sono andate come sperato. In alcuni casi, ci siamo trovate di fronte a problemi troppo complessi da risolvere sul momento, mentre in altri casi mancavano i pezzi di ricambio necessari. Ciò ha portato in generale, ad una certa frustrazione. Nonostante queste sfide, abbiamo comunque tratto beneficio dall'esperienza. Le conversazioni con i volontari non si limitavano solo alla riparazione degli oggetti, ma spesso si trasformavano in piacevoli scambi di idee e conoscenze. Questo senso di

comunità e condivisione è stato particolarmente gratificante e ha reso l'evento non solo un'opportunità per riparare gli oggetti, ma anche per connettersi con altre persone e sentirsi parte di qualcosa di più grande.

In alcuni casi abbiamo constatato che le spiegazioni erano troppo tecniche e che non c'è stata una particolare attenzione alla eventualità che qualcuno potesse non comprendere la terminologia usata. Durante l'osservazione abbiamo avuto anche l'impressione che chi smistava i cittadini non desse importanza alla nostra compagna che aveva portato un oggetto per la riparazione, perché faceva parte del nostro gruppo di ricerca. Questo perché, inizialmente la compagna ha fatto presente di voler riparare l'oggetto ma non è stata ascoltata, successivamente invece ha deciso di ripresentarsi e le è stato dato il foglio da compilare ai fini della riparazione, e subito dopo ha cercato di scoraggiarla dicendole che c'era molta gente in fila. Ha dovuto aspettare più di mezz'ora per riparare il suo oggetto perché una ragazza le è passata avanti, non facendola apposta ma solo perché c'era molta confusione e non si sapeva chi ci fosse prima. La nostra compagna era in tensione perché aveva paura di non riuscire a fare ciò che il riparatore le consigliava di fare. Il riparatore non l'ha coinvolta nella riparazione ed è stata lei a cercare di inserirsi dato che, il riparatore stava smontando la parte non rotta del suo oggetto e le ha dato l'impressione di essere distratto e di fretta. Nonostante questo, però, è stato comunque gentile a spiegarle cosa ci fosse che non andava nel suo oggetto e come potesse ripararlo a casa dato che in mancanza di un pezzo non si poteva sistemare lì. È stata la compagna quindi a suggerire al riparatore ad un certo punto di abbandonare la riparazione dato che non era possibile riparare il suo oggetto.

Un'altra compagna invece ha vissuto l'esperienza di riparare il suo oggetto con nuovi volontari. Inizialmente, erano insieme ad un volontario che lavora al Repair caffè da molto più tempo rispetto a loro, successivamente, vedendoli a loro agio, il riparatore ha scelto di mandarli da soli a riparare con la collega. La compagna ha riscontrato che i due nuovi volontari si sono messi subito molto a disposizione spiegandole cosa non andasse nell'oggetto che aveva portato, includerla nel processo della riparazione e addirittura facendole dei disegni che spiegavano il funzionamento e i vari componenti dell'oggetto.

4. Discussione

4.1 Il modello di Rusko

Si può dire che il *Repair Café* di Bologna, gestito dall'associazione Rusko, segue il modello generale dei *Repair Café*, aderendo al movimento globale dei riparatori, secondo cui:

“Gli eventi di riparazione sono eventi periodici durante i quali un gruppo di soggetti con diverse competenze nell'ambito della riparazione, si rende disponibile per riparare gratuitamente oggetti di vario tipo. La loro cadenza è tipicamente mensile. Elemento comune alle varie organizzazioni è l'idea che la riparazione debba essere un'occasione di condivisione di competenze: il visitatore di impegna a partecipare attivamente alla riparazione” (Giannini, 2014, p. 87).

Anche gli eventi di riparazione organizzati da Rusko a Bologna sono gratuiti, hanno cadenza mensile (si incontrano ogni ultimo giovedì del mese) e la riparazione viene effettuata da volontari. Inoltre, anche qui viene rispettata la regola centrale dei *Repair Café* (Madon, 2022, p. 535) che vuole che la riparazione venga fatta in presenza di chi ha portato l'oggetto da riparare. Marcello, uno dei volontari, ha raccontato che ci sono persone che pensavano di potergli lasciare gli oggetti da riparare e loro gli hanno dovuto spiegare che da soli non riparano nulla, sia per una questione di responsabilità sia perché così si perderebbe il senso del *Repair Café*, che è quello di trasmettere qualcosa.

Marco, volontario oltre che cofondatore del *Repair Café*, durante un'intervista racconta il momento in cui lui e due sue amici hanno deciso di fondare Rusko:

“Siamo capitati su questo sito che è *repaircafe.org*, si occupano delle fasi di avvio, ti dicono cosa usare e ti danno anche un kit. Loro ci hanno aiutato a capire quale fosse l'idea e noi l'abbiamo declinata a modo nostro”.

Il sito *repaircafe.org* è quello della *Repair Café Foundation*, l'organizzazione olandese che ha dato vita al primo *Repair Café* nel 2009 ad Amsterdam e che offre supporto ai volontari che vogliono avviare questo tipo di attività. Quindi, Rusko senza dubbio aderisce al modello generale dei *Repair Café*. Inoltre, condivide gli stessi obiettivi degli altri gruppi sparsi per il mondo: la sostenibilità ambientale, la promozione di una diversa cultura del consumo, la lotta all'obsolescenza programmata, l'empowerment dei consumatori, ecc. (Giannini, 2014, p. 95).

Per quanto riguarda l'organizzazione interna, invece, Rusko non possiede un modello organizzativo definito.

Infatti, gli eventi di riparazione sono poco strutturati e abbastanza disorganizzati. Come ammette Marco, “non hanno messo su un vero modello” e questo rappresenta uno dei limiti dell’associazione. Mancano dei momenti formali di confronto e organizzazione, in cui definire una strategia e darsi degli obiettivi. Non c’è una divisione rigida dei ruoli, non vengono seguite procedure definite e non c’è una struttura gerarchica.

Infatti, Marco monitora la situazione e durante l’evento ogni tanto controlla che le riparazioni avvengano in sicurezza ma non riveste un ruolo distinto gerarchicamente dagli altri riparatori. Per concludere, sembra che Rusko segua un modello organizzativo informale e spontaneo.

4.2 *Repair Café* bolognese e *Repair Café* parigini a confronto

Rispetto al caso parigino, studiato da Julie Madon nel corso di una ricerca quali-quantitativa su tre *Repair Café* parigini, l’esperienza bolognese presenta analogie e differenze.

La tesi di Madon è che i *Repair Café* vengono percepiti dai cittadini soprattutto come luoghi dove ottenere un servizio di riparazione gratuito e non come organizzazioni militanti (Madon, 2021, p. 536). Tuttavia, il fatto di assomigliare ad esercizi commerciali è proprio ciò che consente ai *Repair Café* di raggiungere una platea più ampia e, quindi, di socializzare più persone alla pratica della riparazione.

Sicuramente anche a Bologna alcune persone vivono il *Repair Café* in questo modo, infatti, come ammette Marco: “alcune persone vengono solo perché ripariamo gratis”.

Ma dalle conversazioni informali avute con i cittadini presenti al *Repair Café* bolognese, emergono anche motivazioni differenti. Come è stato scritto nel terzo capitolo del report, sono varie le motivazioni dichiarate dai cittadini: la sostenibilità ambientale, il valore affettivo dell’oggetto, il costo economico dell’oggetto, il costo troppo alto dei negozi di assistenza, la collezione di oggetti, la riparazione gratuita, l’atmosfera del *Repair Café*.

Sicuramente il desiderio di risparmiare rappresenta una delle motivazioni principali. Una volontaria racconta: “La maggior parte delle persone, secondo me, viene perché gli dispiace buttare via l’oggetto o perché non vogliono spendere. La motivazione ecologica non si percepisce molto, forse più nei giovani”.

Tuttavia, sono vari i cittadini che ci tengono ad esternare il proprio interesse nei confronti della questione ecologica, non solo fra i giovani. In particolare, una signora ha dichiarato di essere motivata dalla volontà di ridurre i rifiuti e di essere interessata a tutto ciò che riguarda il riciclo.

Inoltre, c'è chi ha dichiarato di avere portato il proprio oggetto “per una motivazione etica”. Quando, durante l'intervista, abbiamo chiesto ai volontari se hanno la percezione di riuscire a cambiare la mentalità delle persone, Marco ci ha risposto che riguardo a questo continua ad avere dei dubbi perché non ha “i dati per dirlo”.

Dalla ricerca sui *Repair Café* di Parigi emerge che sono tanti i cittadini spinti da motivazioni ambientali (58%) o utilitaristiche (31%), mentre solo una minoranza (15%) dichiara di venire per imparare a riparare.

Durante le nostre osservazioni a Bologna una signora ha dichiarato di aver provato a riparare il suo oggetto da sola, aggiungendo di essere una “ciappinatrice³ inesperta che vuole imparare”. Ma non sappiamo quanti siano i cittadini che, come lei, sono interessati alla riparazione e quanti quelli che, dopo l'esperienza al *Repair Café*, imparano a riparare da soli. Probabilmente anche a Bologna questi cittadini rappresentano una minoranza ma servirebbe una ricerca più approfondita che coinvolga un numero maggiore di persone per trarre delle conclusioni.

Un'altra questione sollevata da Madon riguarda il confronto tra organizzatori e riparatori. Secondo la ricercatrice, uno degli ostacoli maggiori alla trasmissione delle competenze dal riparatore al cittadino è rappresentato dal fatto che i riparatori, a differenza degli organizzatori, sono mossi più dalla passione verso gli aspetti tecnologici della riparazione piuttosto che da obiettivi di tipo pedagogico. Anche nel caso di Rusko emerge questo problema e alcuni volontari sembrano motivati soprattutto dalla possibilità di riparare.

Tuttavia, nel *Repair Café* di Bologna, a differenza di quelli parigini, non c'è una distanza così netta tra riparatori e organizzatori.

Infatti, Marco è uno dei fondatori e ciò che lo motiva di più è la possibilità di diffondere una cultura anti-spreco ma, in quanto appassionato di riparazione, svolge anche il ruolo di riparatore e ammette di avere, come gli altri, “una visione dell'evento molto focalizzata sulla parte della riparazione”. Marcello, invece, fa il riparatore ma dà molta importanza all'aspetto pedagogico. Di conseguenza, nel caso di Bologna la distanza ideologica tra organizzatori e riparatori sembra essere un fattore meno rilevante di altri nello spiegare il mancato trasferimento di competenze.

Infine, per quanto riguarda l'organizzazione degli eventi, Madon spiega che in due dei *Repair Café* parigini studiati, “Intramuros” e “Suburb”, gli eventi di riparazione sono organizzati e strutturati: i cittadini si mettono in fila per registrarsi al banco della reception e i volontari segnano in un post-

³ Espressione bolognese che significa “tuttofare”.

it - che poi mettono in una bacheca - il nome del volontario e l'oggetto portato, i cittadini poi aspettano in una sala d'attesa e vengono chiamati dal volontario che ha scelto il loro post-it. Nel *Repair Café* "OldTown", invece, dove l'affluenza è scarsa, i cittadini si rivolgono direttamente ai volontari. Rusko assomiglia sicuramente al *Repair Café* parigino "OldTown". Da Madon:

"Thus, the way in which repair sessions are organized varies. In "Intramuros" and "Suburb" bringers line up to register at the reception table. Volunteers fill in a label with the bringer's name and the type of item brought. They arrange the label on a board, by category (electronics, sewing...) [...] This does not happen at "OldTown", where the fewer bringers sit directly and talk with one of the volunteers to explain their problem."

Relativamente all'organizzazione dell'evento vi sono analogie e differenze riscontrabili facendo un confronto con i *Repair Café* analizzati da Madon. La struttura organizzativa informale dell'evento di Rusko si avvicina sicuramente al modello del *Repair Café* parigino "OldTown".

4.3 Rusko tra criticità e potenzialità

Dall'osservazione degli eventi di riparazione sono emerse varie criticità: alcuni deficit di organizzazione dell'evento, la necessità di migliorare la comunicazione tra organizzatori e volontari, il linguaggio a volte molto tecnico utilizzato dai volontari e un'ulteriore criticità rilevata è che l'associazione non analizza i dati che raccoglie attraverso la scheda di responsabilità. Questo implica una mancata valutazione delle attività svolte, rendendo difficile identificare le aree di miglioramento e ottimizzare le operazioni future.

Per quanto riguarda l'organizzazione, emerge la necessità di strutturare maggiormente lo svolgimento dell'evento. In particolare, sarebbe utile la presenza di una persona dedicata esclusivamente allo smistamento dei cittadini. Potrebbe essere utile anche registrare i cittadini al loro arrivo e farli mettere in fila dandogli un numero. Inoltre, si potrebbe pensare ad alcune attività da fargli fare mentre aspettano, per esempio fare aperitivo al bar per promuovere momenti di socializzazione tra cittadini. Come spiegato nella sezione 3.4, all'inizio dell'evento abbiamo osservato molta confusione tra i cittadini perché non riuscivano a capire a chi dovessero rivolgersi e quando fosse arrivato il proprio turno.

Per quanto riguarda la comunicazione, invece, come scritto precedentemente, mancano dei momenti di raccordo tra volontari e organizzatori durante i quali definire una strategia e fare il punto della situazione. Ad esempio, si potrebbe decidere di fare una riunione ogni qualche mese.

Anche il linguaggio utilizzato dai volontari durante la riparazione andrebbe rivisto: alcune di noi hanno riferito di aver ricevuto “spiegazioni troppe tecniche, senza preoccuparsi del fatto che qualcuno potesse non capire la terminologia tecnica di alcuni strumenti”. Infatti, l’obiettivo del *Repair Café* dovrebbe essere quello di trasmettere delle competenze e valori che favoriscano l’*empowerment* dei cittadini e questo non può che passare attraverso il dialogo tra riparatore e cittadino. Il *Repair Café* offre un’occasione di condivisione di competenze: il visitatore si impegna a partecipare attivamente alla riparazione dell’oggetto che vuole vedere riparato e ad apprendere quanto è possibile dalla disponibilità del riparatore. Il linguaggio, quindi, è un elemento essenziale dell’interazione durante la riparazione (Giannini L. 2014) e il volontario dovrebbe impegnarsi ad usare un linguaggio semplice e comprensibile, assicurandosi che il cittadino lo stia seguendo. Sicuramente da parte dei volontari di Rusko c’è l’intento di raccogliere più dati durante gli eventi per fare delle statistiche che possano aiutare a capire come poter migliorare l’evento. Durante l’intervista Marco dichiara di voler comprendere meglio anche l’impatto ambientale degli oggetti riparati, oltre alle motivazioni di chi si reca al RC. Dall’intervista:

Se si riuscisse a riempire questa attesa passiva con un paio di persone che fanno accoglienza, non nel senso di far semplicemente compilare la scheda ma soprattutto per chi non è mai venuto “Come hai conosciuto questa realtà? Perché ti interessa?”, potrebbe essere un momento di indagine e di statistica sui consumi. Noi all’inizio avevamo incominciato a fare una statistica su quello che ripariamo. Uno dei siti delle associazioni con cui abbiamo fatto rete aveva anche messo su uno strumento che ti diceva “riparando questo oggetto hai evitato di immettere tot kg di CO2 per crearlo nuovo”. Ci avevano invitato a compilare questi forum online ma noi non siamo mai riusciti perché alla fine non abbiamo tempo. Sarebbe interessante una ricerca sul campo.

In generale Rusko potrebbe avere una presenza più diffusa nella comunità di Bologna. Sfruttare meglio la rete in cui sono già inseriti, collaborando più spesso con altre associazioni del territorio. Come racconta Marcello:

Adesso abbiamo il posto fisso al Centro 2 Agosto e abbiamo più consolidato ma i primi due anni, secondo me, sono stati determinati perché abbiamo conosciuto tante associazioni sul territorio e siamo stati un po’ adocchiati da tantissime realtà. Siamo stati in ambienti diversi e in parti completamente diverse della zona di Bologna.

4.4 Il contributo di Rusko alla cultura della riparazione e allo sviluppo del consumo sostenibile

La riparazione è una fase importante dell'economia circolare (CE) ed è considerata un'attività circolare. Come si può leggere nel sito dell'Ellen MacArthur Foundation⁴:

“It contributes to core principles of the CE: Eliminate waste and pollution and Circulate products and materials (at their highest value).”

L'importanza della riparazione per la promozione del consumo sostenibile è stata riconosciuta anche dall'Unione Europea che ha inserito la riparazione tra gli obiettivi di consumo sostenibile del Green Deal Europeo (GDE). Inoltre, il 23 aprile è stata approvata una Direttiva sul diritto alla riparazione mirata a rendere le riparazioni dei prodotti più accessibili e convenienti. La direttiva prevede anche che venga creata una piattaforma online europea con sezioni nazionali per aiutare i consumatori a trovare negozi di riparazione locali o *Repair Café*.

I *Repair Café*, promuovendo la cultura della riparazione, rappresentano un elemento essenziale per l'economia circolare, come viene riconosciuto anche dalla direttiva europea. Rusko si inserisce all'interno di questo movimento di riparatori e contribuisce a promuovere una cultura antispreco. I volontari di Rusko durante l'intervista dichiarano esplicitamente di essere mossi da principi ambientalisti, come ci spiega Marco: “Per me la motivazione valoriale è l'importanza di diffondere quella che è la cultura anti-spreco”.

Anche Marcello sottolinea di essere legato alla causa ambientalista: “Andare agli eventi per me è un modo per unire il fare bene al pianeta, il conoscere delle persone, il frequentare degli amici e tornare a casa tranquillo. È proprio un'esperienza meditativa”.

Il *Repair Café* bolognese rende possibili pratiche sostenibili anche nel concreto, infatti, dà ai cittadini la possibilità di riparare oggetti che altrimenti sarebbero stati buttati, riducendo l'impatto ambientale e la quantità di rifiuti prodotti. Una signora ci spiega che ha portato il suo oggetto al RC perché altrimenti non avrebbe saputo dove andare.

Gli oggetti non vengono buttati soltanto perché le persone non hanno voglia di ripararli ma anche perché questo servizio spesso è poco accessibile. Questo problema ci viene illustrato da Alex, volontario di Rusko, che sottolinea la presenza di ostacoli per il consumatore: “L'aspetto

⁴ <https://www.ellenmacarthurfoundation.org/>

economico incide molto, molte persone decidono di non riparare perché costerebbe più dell'oggetto nuovo". La colpa, quindi, è anche dei produttori, infatti, come spiega Marco durante l'intervista:

“Questo ragionamento lo fanno anche le case madre che vendono oggetti più economici (sotto i 150 euro). Spesso se tu porti l'oggetto che è ancora in garanzia all'assistenza loro verificano che è guasto e lo buttano direttamente via senza nemmeno provare a ripararlo e te ne danno uno nuovo. Perché dovrebbero spedirlo dall'altra parte del mondo per farlo riparare e a loro non conviene.”

Rusko attraverso le riparazioni gratuite (oltre alle donazioni volontarie), aiuta a ridurre gli ostacoli alla riparazione (e l'impatto ambientale), sia dal punto di vista economico sia offrendo un servizio che, altrimenti, spesso è inesistente.

4.4 Ulteriori quesiti per la ricerca sui Repair Café

Conoscendo i limiti della ricerca ci sono sorte ulteriori domande:

- Quanto è rilevante la parte della socializzazione nel *Repair Café*?
Abbiamo notato che l'aperitivo passa in secondo piano, al contrario noi ci aspettavamo, come spiegato all'interno del capitolo 3.1 nelle osservazioni sulla struttura dell'evento, che la parte dell'aperitivo e della socializzazione tra cittadini fosse al centro dell'evento.
- Cosa spinge i cittadini e i volontari a recarsi al *Repair Café*? Motivazioni, valori, ecc.
Durante la ricerca sono emerse diverse motivazioni ma a causa della durata limitata della nostra osservazione non siamo riuscite a capire effettivamente le motivazioni e i valori delle persone dietro a questa esperienza.
- Quali sono le loro caratteristiche sociodemografiche?

Bibliografia

Giannini L. (2014), Verso un movimento dei riparatori? *Sociologia della comunicazione*, 48, pp. 88-97.

Madon, J. (2021), Free repair against the consumer society: How repair cafés socialize people to a new relationship to objects, *Journal of Consumer Culture*, 22(2), pp. 534–550.

van der Velden, M. (2021), Fixing the world one thing at a time: Community repair and a sustainable circular economy, *Journal of Cleaner Production*, 304, pp. 127-151.

Sitografia

European Commission (2023), “*Right to repair: Making repair easier for consumers.*”

<https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_23_1794>

Parlamento europeo (2024), “*Diritto UE alla riparazione: riparazioni più facili e vantaggiose per i consumatori*”, <[https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-](https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20240419IPR20590/diritto-alla-riparazione-riparazioni-piu-facili-e-vantaggiose-per-i-consumatori)

[room/20240419IPR20590/diritto-alla-riparazione-riparazioni-piu-facili-e-vantaggiose-per-i-consumatori](https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20240419IPR20590/diritto-alla-riparazione-riparazioni-piu-facili-e-vantaggiose-per-i-consumatori)>

Ellen MacArthur Foundation (no date), “*Circular economy introduction, What is a circular economy?*” <[https://www.ellenmacarthurfoundation.org/topics/circular-economy-](https://www.ellenmacarthurfoundation.org/topics/circular-economy-introduction/overview#:~:text=The%20circular%20economy,of%20finite%20resources)

[introduction/overview#:~:text=The%20circular%20economy,of%20finite%20resources](https://www.ellenmacarthurfoundation.org/topics/circular-economy-introduction/overview#:~:text=The%20circular%20economy,of%20finite%20resources)>

United Nations Department of Economic and Social Affairs (no date), *Goal 12, Ensure Sustainable Production and Consumption Patterns*,

<https://sdgs.un.org/goals/goal12#targets_and_indicators>

Repair Café (2024), “*About Repair Café – Repairing for a Sustainable Future*”

<<https://www.repaircafe.org/en/about/>>

Repair Café Bakersfield (no date), “*Repair Café: Beginnings and Concepts*”

<<https://www.repaircafe-bakersfield.org/history-of-repair-cafe>>

Wise Society (2022), “*Repair caffè e il diritto alla riparazione: ecco dove trovarli in Italia e nel Mondo*” <https://wisesociety.it/piaceri-e-societa/repair-cafe/#Chi_ha_inventato_i_repair_cafe_e_dove_si_vuole_arrivare>

<https://wisesociety.it/piaceri-e-societa/repair-cafe/#Chi_ha_inventato_i_repair_cafe_e_dove_si_vuole_arrivare>

La Legge Per Tutti (2024), “*Cos’è il diritto alla riparazione e cosa prevede?*”

<https://www.laleggepertutti.it/684114_cose-il-diritto-alla-riparazione-e-cosa-prevede>

Restart (no date), “*Restart in Italia – The Restart Project*”

<https://therestartproject.org/restart-in-italia/>

Open Repair Alliance (no date), “*About*” <<https://openrepair.org/>>

European Parliament (2022), “*Right to repair: the EU’s actions to make repairs more attractive*”, <<https://www.europarl.europa.eu/topics/en/article/20220331STO26410/right-to-repair-eu-action-to-make-repairs-more-attractive>>

iFixit (no date), “*Non prendere mai rotto per una risposta*”, <<https://it.ifixit.com/>>

Patagonia (2024), “*Worn Wear*” <<https://eu.patagonia.com/gb/en/wornwear/>>

Rusko, Rusko (2018), “*Repair Café Bologna*” <<https://rusko-bo.it/>>

Smonting (no date), “*Smonting una parola mille possibilità*”, <www.smonting.it>